

Documento di sintesi del gruppo di lavoro

CRITERI E STRUMENTI PER VALUTARE PROPOSTE E INIZIATIVE DI “NUOVA AGRICOLTURA”

Premesse

Il gruppo di lavoro si colloca in continuità con la riflessione avviata nella precedente Assemblea GAS DES di Osnago (giugno 2010), con specifico riferimento ai seguenti argomenti / obiettivi:

1. conversione dei sistemi di produzione in relazione alle potenzialità trasformative del contesto da parte dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS): l'agricoltura sostenibile come elemento di cambiamento territoriale;
2. dal “consumo critico” al “consumo politico”, verso la sovranità alimentare, evidenziando la valenza di trasformazione dei propri territori propria delle pratiche di GAS e DES;
3. promozione dei Sistemi di Garanzia Partecipata (PGS), quale strumento:
 - per la progressiva costruzione di una relazione profonda e non ingenua tra agricoltori e consumatori, realizzando il necessario percorso di apprendimento collettivo da parte dei consumatori e di conoscenza reciproca da parte dei produttori;
 - per l'apertura ai mercati locali, perseguitando l'autosostenibilità economica dei processi: i GAS difficilmente potranno assorbire la totalità dell'offerta anche solo delle filiere che contribuiscono ad attivare;
4. sostegno alla “Campagna popolare per una legge che riconosca l'agricoltura contadina”, al fine di garantire maggiori spazi di agibilità all'agricoltura locale, nonché messa a tema della profonda distorsione della vigente normativa in materia, disegnata a immagine dell'industria agroalimentare, della GDO e dell'agri-business.

In funzione di tale pluralità di obiettivi si pone la questione delle necessarie alleanze strategiche e tattiche, nonché l'esplicitazione franca delle principali criticità del percorso. A questo proposito si richiama la profonda asimmetria tra le conoscenze tra GAS e quelle degli agricoltori: è indispensabile lavorare sulla formazione e l'apprendimento collettivo (in particolare su temi quali la sovranità alimentare, il prezzo del cibo, il valore del lavoro in agricoltura, la agrobiodiversità, la questione delle sementi e del patrimonio genetico), costruire il “sapere per scegliere”, agire per la costruzione di “comunità territoriali del cibo” sulla base di concretezza, responsabilità e partecipazione.

Dibattito

Il dibattito ha evidenziato numerosi elementi (positivi e critici) ed altrettante domande, che riportiamo in (estrema) sintesi:

- A. la costruzione di alleanze tra soggetti differenti richiede non solo disponibilità, conoscenza e fiducia reciproca, ma anche un lavoro di intermediazione non sempre presidiato: come creare i “ponti”? chi tesse le relazioni? Vanno inoltre considerate le difficoltà derivanti dalle intrinseche caratteristiche dei soggetti in gioco e quelle tipiche del contesto agricolo: asimmetria di saperi, tempi differenti, differente tempo disponibile, accesso alla terra, ecc.
- B. il ruolo (e lo status) dell'agricoltore ha molte declinazioni, da *contadino* a *imprenditore agricolo*: come ci relazioniamo con questa complessità, tenendo ferme le nostre premesse ma evitando una visione “elettiva” (es. “a noi piacciono alcuni contadini con certe caratteristiche, il resto non ci interessa”) ingenua, urbanocentrica e fonte di facile gratificazione?

- C. per avviare questo percorso occorre porsi con chiarezza, all'interno delle "comunità" e nelle reti, alcuni quesiti basilari:
- Quale modello di produzione agricola auspichiamo per sviluppare una filiera locale del pane e del cibo? Pensiamo anche all'agricoltura di sussistenza o comunque a un ruolo importante per l'autoconsumo? Come sviluppare "patti per il cibo" a livello territoriale, superando la semplificazione retorica della "filiera corta"? Come affermare nei nostri territori una rinnovata opzione in favore della *piccola agricoltura contadina* come concreto elemento di sviluppo locale sostenibile?
 - Quali diritti (salute, cittadinanza, reddito, lavoro, paesaggio...) si mettono in gioco?
 - Quale modello organizzativo e di partecipazione abbiamo in mente? Come sviluppare una relazione autentica ed equilibrata tra contadini e consumatori?
 - Quale modello di distribuzione e di mercato risulta coerente con questo scenario di cambiamento strategico?
- D. Proporre un nuovo modello significa volere cambiare le regole, immettendosi necessariamente in un percorso di sperimentazione concreta, di apprendimento per approssimazioni successive. Ciò sembra particolarmente vero per l'agricoltura, ormai sganciata dall'esperienza quotidiana della maggioranza di noi. In contesti locali in cui prevale l'agricoltura industriale e quindi pochi sono i contadini o comunque non sono in rete, si tratta di sperimentare percorsi di "avvicinamento" agli agricoltori basati sull'economia delle relazioni, costruendo ad es. tavoli tra GAS e produttori ed altri strumenti in grado di favorire prime conversioni al biologico di coltivazioni ed allevamenti. Lo stesso vale per i PGS: solo grazie ad ogni specifica sperimentazione locale capiremo come realizzarli effettivamente, imparando quali ruoli e quali funzioni ogni soggetto (consumatori e istituzioni locali comprese) possono darsi all'interno del sistema di produzione agricola.
- E. Non sempre è facile individuare i soggetti con i quali stringere le alleanze, a partire dallo statuto *formale* o *informale* degli attori: privilegiamo la relazione con i soggetti formalizzati (che costruiscono e mettono in gioco una identità riconoscibile e riconosciuta) oppure no?

Indicazioni operative

1. Stimolare la costituzione di reti regionali, invitando GAS e DES ad incontrare i rappresentanti territoriali delle reti contadine (AIAB, ARI, ASCI, Civiltà contadina, ecc.).
2. Invito a mantenere una visione complessiva della rete e delle tematiche: i Sistemi di Garanzia Partecipata e la Campagna per l'agricoltura contadina non rappresentano dei fini, ma strumenti per una trasformazione territoriale e comunitaria sostenibile.
3. Attenzione:
 - alla declinazione locale della sovranità alimentare, anche per favorire i percorsi di "presa in carico" da parte dei GAS dell'agricoltura e del destino del proprio territorio;
 - agli appuntamenti in sede europea (ad es. NYELENI EUROPE 2011), di particolare rilevanza per la tematica agricola: quando non è possibile partecipare, attivarsi per raccogliere le informazioni.
4. Aderire alla Rete Semi Rurali: è strategico sviluppare progetti territoriali sul tema della tutela e dello sviluppo della biodiversità agricola (e del cibo) all'interno dei percorsi attivati dai DES.
5. Attivare una mailing list di collegamento del gruppo di lavoro ed incontrarsi tra 6 mesi per verificare lo stato di avanzamento.